



Sommario

❖ LA VOCE DI MADRE SPERANZA

❖ LA LETTERA

Quaresima: tempo favorevole anche per l'ALAM
(a cura di Gaetano Storace)

❖ SUL SENTIERO DI MADRE SPERANZA

“La sofferenza Spirituale di Gesù”
(a cura di Roberto Lanza)

❖ STUDI

“Il logo dell'Associazione”
(a cura di Dada Prunotto)
“Pacem in Terris 40 anni dalla promulgazione”
(a cura di Gaetano Storace)

❖ L'ANGOLO DEI RITAGLI

❖ POESIE

“Davanti al tabernacolo”

❖ L'ANGOLO DELLA MEDITAZIONE

❖ COSI' SORRIDONO I SANTI

❖ ESPERIENZE

“Il Gruppo Alam di Spinaceto”
(Federico Antonucci)
“La mia vita alla luce dell'Amore Misericordioso”
(Alessandra Medici)
“La carezza di Dio”
(Luciana Contin)

❖ APPUNTAMENTI IN BACHECA



La Voce di Madre Speranza

COSA DOBBIAMO FARE PER INCONTRARCI CON DIO?

Certo, non è necessario affaticarsi molto, girando qua e là; Egli si trova sempre molto vicino a noi. Si trova nelle creature che ci circondano, ed è proprio qui dove prima di tutto lo dobbiamo cercare.

Contempliamolo dentro di noi, dato che il nostro cuore può arrivare ad essere un tabernacolo vivente. Se lo invitiamo a rimanere con la certezza che Egli porrà la sua dimora nel nostro povero e miserabile cuore, allora vivremo sotto il suo sguardo e il suo influsso, lo adoreremo ed insieme a Lui lavoreremo per la santificazione nostra e del nostro prossimo.

Poniamo sul nostro cuore il sigillo della santa perseveranza e così Gesù rimarrà in noi, come chicco di grano che germina, cresce e porta abbondanti frutti.

Con questa persuasione, la presenza dell'Ospite divino ci porterà ad evitare con cura il peccato per non offenderlo. Quanta fiducia ci può infondere il pensiero che di qualunque genere siano le prove che dobbiamo sopportare, - tentazioni, debolezze, fatiche, - possiamo essere certi della vittoria finale, perché aiutati da Lui che è onnipotente e al quale nulla può resistere!

La conoscenza di Dio induce direttamente ad amarlo, perché Egli è infinitamente degno di essere amato; la conoscenza di noi stessi genera la netta persuasione della necessità che abbiamo di Dio per migliorare le buone qualità che ci ha donato e per correggere le nostre debolezze e miserie.

Dobbiamo anche esaminare il nostro carattere: è un elemento determinante nel cammino della santità e riveste un ruolo di notevole importanza nel nostro contatto con il prossimo. Un buon carattere, infatti, che sa adattarsi a quello altrui è utilissimo per progredire nella perfezione e per aiutare gli altri; viceversa un cattivo carattere costituisce sempre uno dei maggiori ostacoli per fare il bene agli altri e a se stessi.

off. speranza de Gesù
(Cristo)



La Lettera di Gaetano

“Così Dio mette nelle nostre mani il giudizio che si farà di noi, perché se perdoniamo ci perdonerà, ma se non perdoniamo agli altri; Egli non ci perdonerà”.

(Dalla Novena all'Amore Misericordioso)

La condizione per ricevere il perdono da Dio è il perdono che ognuno di noi deve concedere agli altri. Sembra strano tutto ciò! Dov'è allora l'infinita e gratuita misericordia di Dio? Perché Dio chiede tanto al cristiano?

Domande a cui seguono riflessioni, pensieri che rimbalzano dentro, penso, a ciascuno di noi. Riflettendo però, parlando, leggendo per avere una spiegazione, le cose, proprio, non stanno così alla luce anche della preghiera del Padre Nostro e della parabola del servo spietato.

Ma cosa è il perdono?

Il perdono è l'atto di Dio che fa terminare una situazione gravissima, creata con il peccato dell'uomo, con il peccato noi assumiamo un atteggiamento contrario e offensivo verso Dio perché rifiutiamo il suo amore.

Dio allora elimina tutto ciò e ristabilisce una relazione nuova di amicizia e di amore, la volontà di Dio di perdonare si è manifestata in Cristo, il quale con la sua morte e resurrezione ci fa nuovamente riconciliati.

L'esigenza di perdonare il prossimo nasce dal fatto che Dio per primo ha offerto gratuitamente il suo perdono, noi l'abbiamo sperimentato nel battesimo e lo sperimentiamo nel sacramento della Riconciliazione.

“Convertitevi e credete al Vangelo”

Noi ci troviamo sotto il segno costante del perdono di Dio che ce lo dona senza condizioni, per primo in modo libero e gratuito, facciamo in modo che l'Alam diventi sempre più strumento e segno della tua misericordia.

Ci viene incontro nella nostra situazione di peccato, ci tira fuori, ci salva e ci riconcilia, ecco perché ci chiede di non chiudere il nostro cuore a coloro che ci hanno offeso, ci domanda di essere esposti senza condizioni al perdono.

All'inizio della nostra esperienza cristiana è presente il perdono gratuito di Dio, ma dopo Egli lo condiziona al nostro comportamento; il nostro perdono non condiziona l'iniziativa di Dio: Egli previene gratuitamente, ma dopo esige che il dono ricevuto non resti chiuso, passivo, ma si dilati nella nostra vita, si apra e si estenda al prossimo.

Noi dell'ALAM facciamo esperienza della Misericordia di Dio, non vogliamo che rimanga scritta nello Statuto perché poi siamo chiamati a testimoniarla nella nostra vita, dentro l'ALAM, in casa, sul lavoro, nella Parrocchia, in definitiva nella nostra quotidianità.

Quando contempliamo il Crocifisso, non solo in questo periodo, sia a Collevaenza che nelle nostre Chiese, pensiamo a come è esigente la richiesta di Gesù, ma pienamente legittima e logica, anzi doverosa.

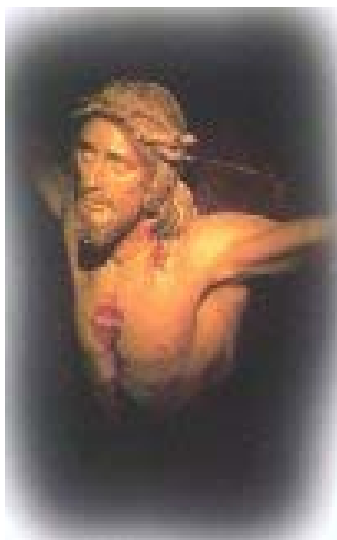
Lui stesso ce ne ha lasciato l'esempio mirabile quando sulla croce rivolge al Padre e lo prega per i suoi crocifissori: “Padre perdonali perché non sanno quello che fanno”

Ecco, allora, per terminare, una riflessione che, in questo tempo forte liturgicamente è doveroso farci: Fede e Amore fanno parte della nostra esistenza cristiana, ma non camminano alla pari perché solo Gesù cresce in età, sapienza, e grazia davanti a Dio e agli uomini; noi cresciamo un po' più disorganici: l'amore corre avanti, la fede resta in dietro, poi uno aspetta l'altro.

La fede ha da chiedere, da studiare, da farsi domande, da capire, da decidere, a volte anche tradendo o rinnegando (come Pietro); l'amore a volte corre avanti, tenta iniziative a “fin di bene”, riconosce il bisogno ma a volte non si muove, si entusiasma ma poi si lascia andare.

Tutti e due questi doni: fede e amore sono necessari e essenziali per ogni cristiano e per un cristiano dentro l'ALAM. Alla quaresima segue la resurrezione.

Sul Sentiero di Madre Speranza



“Care Figlie, in questi giorni vogliamo meditare la Passione di Gesù, oggi contempliamo Gesù nell’Orto del Getsemani e poi quando viene arrestato.

Gesù va nell’orto degli ulivi sia per raccogliersi in preghiera in un luogo solitario, sia perché vuole che nell’orto abbia inizio la Redenzione.

Gesù nell’angoscia della sua afflizione e tristezza, comincia con il privarsi volontariamente di ogni consolazione sensibile, le parole “l’anima mia è triste fino alla morte” ci manifestano figlie mie, l’intensità del dolore sofferto da Gesù a motivo della grandezza del suo amore.

E noi Ancelle del suo Amore Misericordioso, per timore della sofferenza, avremo il coraggio di abbandonare Gesù solo nel suo dolore invece di difenderlo in questo secolo nel quale è tanto perseguitato? (Reflexiones para Semana Santa 1943)

Queste frasi della Madre scritte in occasione della settimana santa del 1943, ci esortano in maniera chiara e decisiva a seguire Gesù nel dolore della sua Passione.

Mi hanno colpito molto queste parole, poche volte, infatti, ci fermiamo veramente a pensare ed a riflettere su quello che Gesù ha patito e sofferto durante la sua

passione, e invece credo che sia importante per noi ALAM riflettere sugli atteggiamenti di Gesù, perché attraverso la sua sofferenza Egli ci ha rivelato la profondità del suo Amore Misericordioso, con la sua passione e il suo dolore ci ha spalancato le porte della nostra salvezza e della nostra redenzione, e nella sua totale donazione di amore ci ha svelato il senso pieno della nostra esistenza.

Rifletteremo, come ci dice Madre Speranza, sul momento forse più drammatico ma anche più solenne della passione di Gesù e cioè sull’agonia del Getsemani, luogo dove Gesù grida il proprio “abbandono” e la propria fiducia assoluta nelle mani del Padre, compiendo perfettamente la salvezza dell’uomo.

Le sofferenze corporali del Signore sono riassunte davanti a noi nel crocifisso, credo però che non sia così per le sofferenze della sua anima, non sono percepibili dai nostri sensi e, pienamente, neppure dal nostro pensiero. Sappiamo, infatti, che esse iniziano prima di quelle corporali, la sofferenza dell’anima (l’agonia e l’angoscia) e non ancora del corpo, è il primo atto della Passione, il vangelo di Marco (14,34) riferisce che Gesù, una volta giunto con i suoi al Getsemani, dice a Pietro, Giacomo e Giovanni: *“La mia anima è triste fino alla morte”*.

Tutto inizia nell’intimo, dicevo, una volta giunto nel podere Getsemani Gesù inizia a *sentire paura e angoscia*, due “sensazioni” che fanno sentire tremendamente soli (Luca 22,44), ogni essere umano soffre l’ansia dell’attesa del dolore, della sofferenza futura, sia quella solo potenziale sia quella che si aspetta con sicurezza; e Gesù sa cosa l’attende.

Il suo *avere paura* indica bene la situazione di insicurezza in cui si trova, dopo aver loro manifestato la tristezza fino alla morte, chiede a Pietro, Giacomo e Giovanni: *“restate qui e vegliate con me”*, Matteo e Marco (rispettivamente 26,41 e 14,38) sono chiari e assolutamente efficaci nel rappresentare questa sofferenza psicologica, riportando l’affermazione di Gesù: *La carne è debole*.

Più volte Gesù prega il Padre nel Getsemani, durante questa preghiera il sudare sangue è il segno di un profondo tormento del suo cuore di uomo, è un incontro tra l’umana volontà di Gesù e l’eterna volontà di Dio, il Figlio, infatti, si era incarnato perché questo incontro fosse il trionfo della verità sulla volontà e sul cuore umano, si era fatto uomo perché, su quella verità, si rivelasse tutta la grandezza dell’Amore Misericordioso, che si esprime attraverso il dono di sé stesso nel sacrificio: *Dio ha tanto amato il mondo che ha sacrificato il suo Figlio unigenito* (Giovanni, 3, 16).

All’inizio, nel Getsemani, Dio non s’è ancora nascosto, ma si sta allontanando, a un certo punto Gesù non riesce nemmeno più a comunicare direttamente con il Padre, ne abbiamo la prova nel vangelo di Luca (22, 43) dove troviamo l’angelo che lo fortifica per la sofferenza, un messaggero, non Dio stesso, e ancora troviamo Gesù solo pure di fronte ai discepoli, cioè, quella che sarà la sua stessa Chiesa è presente ma è spiritualmente assente.

Questo è per noi! Il Signore ci consente di incontrarci con lui in quell'ora, e ci invita a partecipare alla preghiera del suo cuore, diventa quindi colmo di significato quel "Vegliate! per non cadere in tentazione!" pronunciato da Gesù, Egli trasferisce su di noi quell'ora della prova suprema che è anche prova in ogni tempo per noi cristiani, per noi ALAM, per la Chiesa intera. *Io sono la vera vite ...*(Giovanni, 15, 1). *Come il tralcio non può da sé portare frutto se non rimane unito alla vite, così nemmeno voi, se non rimanete in me...*(Giovanni, 15, 4).

Questo è veramente per noi!

Gesù è veramente uomo, ma è un uomo libero che, nonostante la sua sofferenza e la sua angoscia, conosce bene il valore del suo poter scegliere di dire no e il valore del suo scegliere, viceversa, di dire sì a Dio.

Le scelte hanno sempre in sé una componente, per dirla modernamente, di *stress*, la scelta essenziale che ognuno fa è quella in coscienza di testimoniare la verità che conosce, nell'altruismo, oppure di andarle contro, nell'egoismo.

È meritatamente che Egli giunge alla Gloria, si tratta della meta di tutta la sua vita: lotta e prega per questo, prega per il genere umano, ma prega in modo particolare per sé, per riuscire a superare le cattive inclinazioni della *carne*.

È Dio ed è uomo, ma la sua lotta è come uomo, vero, del tutto uguale a noi se non per l'assenza in lui del peccato: perché sempre lo ha rifiutato, nel corso della sua vita terrena, la sua ragione, la sua volontà... tutto quanto è della sua anima è stato "purificato" dall'imperfezione della carne.

Nel Battesimo lo Spirito Santo gli ha dato la forza per la missione che deve svolgere, quello stesso Spirito per cui c'è stata la sua Incarnazione, che consente che sia tentato per esserne edificato, quello stesso Spirito divino abbraccia e sostiene la sua anima umana, nel consacrarlo lo rende adatto, forte nell'opera di salvezza che ha da svolgere; senza togliergli la libertà.

Questo è anche per noi, per noi battezzati, cresimati, per noi che partecipiamo ai Sacramenti essendone, ogni volta, rinforzati! e restando liberi.

La lettera agli Ebrei, (10, 5 – 7, versetti che fanno riferimento al Salmo 40, 7 – 9), ci dice come Gesù si rivolge a Dio nella pienezza della propria decisione:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo, invece, mi hai preparato.*

Non hai gradito

né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: Ecco, io vengo

*- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro –
per fare, o Dio, la tua volontà.*

Ed è appunto per quella volontà, aggiunge la lettera (al versetto 10), *"che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre"*: quella volontà di Dio, quella scelta di Gesù-uomo di obbedire.

Una volta un mio amico, non credente ma in ricerca, mi aveva detto: "Bella forza! Era anche Dio! Bisogna vedere come se la sarebbe cavata se fosse stato solo uomo".

No, non sono d'accordo, semmai le sue sofferenze spirituali sono state più intense.

Noi sappiamo di essere peccatori, se riceviamo un'ingiusta calunnia o addirittura un'ingiusta punizione, certo abbiamo ragione di lamentarci, ma sappiamo di non essere stati, nel complesso della nostra vita, sempre innocenti in tutto, Gesù invece ha il sentimento pieno della sua assoluta innocenza.

Questa, di subire la conseguenza dei peccati, lui innocente, di sentirli in sé come se fossero suoi è la più atroce delle sofferenze spirituali di Gesù durante la Passione.

Gesù sa di essere il perfetto uomo giusto che viene umiliato ingiustamente da altri uomini, loro sì peccatori, la sofferenza per l'ingiustizia subita è totale, e quindi non è giusto pensare che egli venga sostenuto nella sua prova dalla consapevolezza della sua innocenza ma, anzi, è al contrario.



Ci sono poi coloro che dicono che Cristo, come Dio, sapeva che le sue sofferenze avrebbero avuto, relativamente, breve durata, che sarebbero finite verso le tre di quel Venerdì Santo; ma è facile ribattere che, visto che Dio gli si è nascosto, non è corretto affermare che Gesù durante la Passione ha conoscenza della sua glorificazione, ha conoscenza della sua missione, questo sì, una consapevolezza che non l'abbandona neppure per un istante, sa di dover arrivare fino alla morte per la nostra salvezza, e ci arriva!

Sulla croce sale anche Dio, e tutto Dio soffre sulla croce: come Figlio-Dio che si offre, come Padre-Dio che lo offre, come Spirito-Dio che è la grazia che promana dal loro amore sofferente.

Una sofferenza attiva però non passiva, Dio soffre un dolore attivo scelto liberamente, un dolore che è perfetto perché ha la perfezione dell'Amore, da quel Venerdì Santo ci è noto che tutta la storia delle nostre umane sofferenze è pure storia del *Dio con noi*.

Come Dio possa soffrire è un mistero; ma sappiamo che soffre perché c'è unione nella stessa persona del Figlio della natura divina e di quella umana e perché Dio è sì in tre Persone ma Uno: per quell'unione, soffrendo Gesù uomo, soffre anche Dio.

Quel suo raccomandarsi al Padre nel momento di morire e quell'offrire la sua morte a Dio sono anche per noi.

È quanto ha riguardato e riguarda anzitutto i martiri o i molteplici testimoni della fede, ma interessa anche i malati in ospedale o terminali in casa, in certo modo martiri anch'essi; coloro che piangono un caro scomparso; tutti coloro che hanno ansie, preoccupazioni; e che dominano quelle ansie, le proprie pene, perché sono discepoli di Cristo, e divengono così una cosa sola con lui.

In questo modo l'esperienza della Passione nella speranza della risurrezione divengono quotidiane, perché davvero non c'è nemmeno un giorno senza la sua pena.

Gesù non è venuto a insegnarci a soffrire per soffrire, ma a testimoniare la verità, la giustizia, la carità e così indirizzarci alla gioia, nell'obbedienza a Dio,

la sofferenza quando ci arriva addosso inaspettata, quale prova che ci viene data, diventa uno strumento che ci mette appunto alla prova, perché dimostriamo il nostro amore a Dio *nonostante* il dolore; e trovando conforto, quando ci tocchi di portare una croce, con il sopportarla in unione e per amore a Cristo.

Ecco la finalità e la pienezza del nostro essere Laici dell'Amore Misericordioso, vivere la nostra vita di testimoni continuamente abbracciati alla croce con il nostro Dio e Signore, e inchiodare sulla croce la nostra volontà e tutto quello che ci allontana dal Buon Gesù.

Solo restando uniti a Gesù e al suo Amore Misericordioso, sarà possibile affrontare la "via crucis" della nostra vita, una via non più dolorosa ma ricca di speranza, di consolazione e di pienezza.

E vorrei concludere con una frase della Madre Speranza con la preghiera che il Buon Gesù possa riempire sempre più la nostra aridità con l'abisso del suo Amore Misericordioso. *"Prendi dunque il tuo crocifisso, bacialo molte volte durante il giorno con grande amore e fervore e dal più intimo del tuo cuore digli: Gesù mio, solo per Te voglio vivere; Gesù mio, per Te voglio morire, Gesù mio, voglio essere tua in vita e in morte"*

Roberto Lanza

Studi

1 – Il Logo dell'Associazione

Lasciando affiorare l'inconscio, così come spiegano gli psicologi, si può comporre un disegno che esprime simbolicamente ciò che è racchiuso nel nostro profondo.

Forse è proprio in questo modo che si dovrebbe preparare un logo simbolo per eccellenza perché vi si possa leggere un significato che oltrepassa quello apparente.

Con una lettura che va al di là del tratto esteriore e andando alla ricerca del contenuto vero, chi meglio di un addetto ai lavori potrebbe allora dare la spiegazione più efficace e calzante al mio disegno?

Ma in questa sede si vuole leggere il logo trascurando almeno apparentemente proprio quel significato personale la cui interpretazione starebbe meglio nel dossier di uno psicoanalista. Ho accettato l'impegno di lavorare in prima persona sulla mia opera, alla ricerca dei simboli e del loro significato, con un'iniziale esitazione e tanta incertezza, tuttavia con il tempo mi sono appassionata e la mia speculazione si è rivelata di volta in volta sempre più appassionante, mettendo in luce continuamente qualcosa di nuovo e di imprevisto.

Bene: iniziamo ad analizzare il Logo. In principio avevo proposto una quindicina di disegni (la maggioranza erano varianti sul tema della barca), tuttavia sentivo che questo riprodotto sarebbe stata la scelta definitiva: fu tracciato di getto e per primo!

Quando lo vide Sr. Rifugio mi chiese la ragione della barca, ma lì per lì non seppi rispondere; lei mi spiegò che la Madre Speranza paragonava la congregazione ad una barca e che il logo delle EAM è l'ancora, proprio quella che vediamo incisa sul vetro del bureau nell'ingresso della Casa Generalizia, ma io non l'avevo ancora notato.

Dunque il pensiero fu marinaro anche per i nostri religiosi, la barca rappresenta la Congregazione e l'ancora è simbolo di Speranza. Sull'onda (è il caso di dirlo) di questa interpretazione si può dire che il mare in cui si trova la barca è il mare della nostra rinascita.

Logo significa "parola", parola che qui dialoga di Dio con Dio, proprio attraverso quel disegnino semplice e colorato, in cui si vede una vela sul mare, trasportata da un'onda "anomala" in una giornata di sole, dove una croce diventa Albero Maestro ed i pesci saltano fuori dal mare.

E così anche il mio logo si fa preghiera. Qui si parla di mare, il mare della nostra vita, la vita stessa che si fa sostegno oppure che tenta di fagocitare, dove tutto muove in un divenire spesso faticoso, ora triste ed opprimente, ora esaltante e fecondo.

Questo mare dove fluttuano affetti, emozioni, speranze, progetti, desideri, passioni, gioie e dolori, rimpianti e rimorsi; qui siamo nati, in esso viviamo; in questo luogo immenso dove le tante sofferenze ci attanagliano e da dove si salpa per nuove avventure, che ci appaiono talvolta l'ineluttabile, con il loro richiamo ricco di fascino e di frivolezza.

Solo Dio ci propone un viaggio rigenerante, finalmente non più nel mare, ma sul mare, se capiremo il Suo invito, con la sua grazia potremo veramente chiamarci uomini nuovi, purificati dalla sofferenza, pronti a saltare senza paura sulla barca, anche se spesso si tratterà di andare controcorrente, il mare sarà diventato allora acqua di vita e di verità, acqua che sorregge e che si propone via di salvezza, acqua infine del nostro battesimo, da dove scaturiscono uomini nuovi, saggi e ricolmi di Dio.

Il mare è la vita dell'uomo con le sue contraddizioni ed i suoi richiami, è la nostra vita, offertaci come opportunità da Dio e come Suo progetto su di noi; e noi come bottiglie che racchiudono un messaggio prezioso ci apriremo alla sua lettura e ne intenderemo finalmente il senso profondo.

Ecco ricolmi di grazia interpreti e portatori della Parola, saltiamo fiduciosi sulla barca! Un'epoca è scomparsa un'altra sorge. Osserviamo ancora attentamente il logo, nel mare c'è un'onda....è un'onda solitaria in un mare calmo e luminoso, ed ha una forma che conosco; la mia mente corre a Collevaenza, nella cripta: la tomba di Madre Speranza!

Dunque è un'onda "anomala" quella che si vede nel logo, essa rappresenta qualcosa che evoca l'eternità, è la porta dell'eternità, dentro la tomba non c'è il buio ma le sue finestre si spalancano sulla vita, si aprono al mondo, lasciando trasparire e penetrare la luce, luce piena di calore che è quello della nostra individualità il calore che diamo al nostro vivere, alle nostre scelte, e che portiamo con noi quando moriamo a questa vita ed entriamo nell'Assoluto.

A Dio presentiamo ciascuno il nostro colore; nella tavolozza della vita eterna Egli attinge da quei colori e continua a creare nell'Amore, di cui noi finalmente saremo partecipi.

Ecco le nostre finestre, ecco tutti noi fatti liberi infine e trasparenti alla Luce che ci attraversa e ci compenetra. La finestra è l'anima senza corpo, è l'anima che passa i limiti del finito, è il soffio di Dio che spira libero, è lo spirito

di Dio che da vita, luce, calore, che trasforma che spalanca la visuale sull'eternità, essa è sorgente di luce e mezzo di conoscenza, è trasparenza è verità.

E' una finestra che non si chiude mai, tale è stata in questo mondo la nostra Madre Speranza; il Signore le ha permesso, già nella vita terrena, di entrare nel mistero divino, che per Lei è stato trasparenza; la Parola di Dio ha penetrato il cuore, l'anima e lo spirito della Madre facendone una cosa unica con sé, in un dialogo d'amore continuo e fecondo di grazie.

(continua)

Dada Prunotto

2 – “PACEM IN TERRIS” LA MISSIONE DELL'ALAM E' ANNUNCIO DI PACE

E' bene che ogni aderente dell'Alam ne sia a conoscenza, la legga e approfondisca i contenuti che sono di un'attualità disarmante: voce profetica allora, voce reale oggi.

In questi mesi sentiamo risuonare rumori di guerra, ma anche tante richieste e speranze di pace, ha ancora senso per noi cristiani parlare di pace?

Il vangelo e la Chiesa hanno bisogno di persone che testimoniano, con la loro vita prima che con i mezzi, la fede in Colui che “è la nostra pace” (Ef. 2,14), Colui che fa convivere nella pace, nella giustizia, nel perdono, nella solidarietà, nella condivisione, culture e provenienze diverse.

Noi dobbiamo testimoniare che in assenza del “vangelo della pace” (Atti 10,36) la legge della giungla rischia di prevalere, la prepotenza si fa più forte, i ricchi diventano sempre più ricchi, e i poveri sempre più poveri, i deboli soccombono.

Annunciare il vangelo della pace, della misericordia, diventa sempre più esigente, tutto ciò non è attualità?

Solo alcuni passaggi di questa enciclica che contengono valori che fanno parte del nostro carisma: “*La pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà. Non basta ad esempio riconoscere e rispettare in ogni essere umano il diritto ai mezzi di sussistenza; occorre pure che ci si adoperi, secondo le proprie forze, perché ogni essere umano disponga di mezzi di sussistenza in maniera sufficiente*” (n°16). Madre Speranza è stata maestra in questo!

“*Non basta essere illuminati dalla fede ed accesi dal desiderio del bene per penetrare di sani principi una civiltà e vivificarla nello spirito del vangelo, a tale scopo è necessario inserirsi nelle sue istituzioni e operare validamente dal di dentro delle medesime*” (n°77).

“*Frattura nell'animo dell'uomo fra la credenza religiosa e l'operare a contenuto temporale*” (n°79).

“*La frattura è il risultato in gran parte se non del tutto di un difetto di solida formazione cristiana*” (n° 80).

“*L'istruzione scientifica continua ad estendersi..... mentre l'istruzione religiosa rimane di grado inferiore*” (n°81).

Solo alcuni passaggi, ma se entriamo nella lettura delle cinque parti in cui è divisa l'enciclica troviamo molto di noi stessi, delle nostre aspettative, delle nostre speranze, “della dignità di ogni persona con dei diritti e dei doveri”, quando la convivenza si fonda sulla verità, conformemente al richiamo dell'apostolo Paolo: “*Via dunque da voi la menzogna e parli ciascuno con il suo prossimo secondo verità perché siamo membri gli uni degli altri*”.

Gaetano Storace

"Una candela non ci perde niente nell'accendere un'altra candela"



Paolo, con la faccia triste e abbattuta, si ritrovò con la sua amica Carla in un bar per prendere un caffè. Depresso, scaricò su di lei tutte le sue preoccupazioni... e il lavoro...e i soldi... e i rapporti con la sua ragazza... e la sua vocazione!... Tutto sembrava andar male nella sua vita. Carla introdusse la mano nella borsa, prese un biglietto da 50 EURO e gli disse:- Vuoi questo biglietto? Paolo, un po' confuso, all'inizio le rispose: - Certo Carla... sono 50 EURO, chi non li vorrebbe? Allora Carla prese il biglietto in una mano, lo strinse forte fino a farlo diventare una piccola pallina. Mostrando la pallina accartocciata a Paolo, gli chiese un'altra volta: - E adesso, lo vuoi ancora? - Carla, non so cosa intendi con questo, però continuano ad essere 50 EURO. Certo che lo prenderò anche così, se me lo dai. Carla spiegò il biglietto, lo gettò al suolo e lo stropicciò ulteriormente con il piede, riprendendolo quindi sporco e segnato. - Continui a volerlo? - Ascolta Carla, continuo a non capire dove vuoi arrivare, rimane comunque un biglietto da 50 EURO, e finché non lo rompi, conserva il suo valore.... - Paolo, devi sapere che anche se a volte qualcosa non esce come vuoi, anche se la vita ti piega o accartoccia, continui a essere tanto importante come lo sei stato sempre... Quello che devi chiederti è quanto vali in realtà, e non quanto puoi essere abbattuto in un particolare momento. Paolo si paralizzò guardando Carla senza dire una parola, mentre l'impatto del messaggio entrava profondamente nella sua testa. Carla mise il biglietto spiegazzato di fianco a lui, sul tavolo, e con un sorriso complice disse:

- Prendilo, ritiralò perché ti ricordi di questo momento quando ti senti male... però mi devi un biglietto nuovo da 50 EURO per poterlo usare con il prossimo amico che ne abbia bisogno.

Gli diede un bacio sulla guancia e si allontanò verso la porta. Paolo tornò a guardare il biglietto, sorrise, lo guardò e con una nuova energia chiamò il cameriere per pagare il conto... Quante volte dubitiamo del nostro valore, di cosa meritiamo veramente e che possiamo conseguirlo se ce lo promettiamo? Certo che non basta con il solo proposito... Si richiede azione ed esistono molte strade da seguire.

Ora rifletti bene e cerca di rispondere a queste domande:

- 1 - Nomina le 5 persone più ricche del mondo.
- 2 - Nomina le 5 ultime vincitrici del concorso Miss Universo.
- 3 - Nomina 10 vincitori del premio Nobel.
- 4 - Nomina i 5 ultimi vincitori del premio Oscar come miglior attore o attrice.

Come va? Male? Non preoccuparti.

Nessuno di noi ricorda i migliori di ieri. E gli applausi se ne vanno!
E i trofei si impolverano! I vincitori si dimenticano!

Adesso rispondi a queste altre:

- 1 - Nomina 3 persone che ti hanno aiutato nella tua formazione.
- 2 - Nomina 3 amici che ti hanno aiutato in tempi difficili.
- 3 - Pensa ad alcune persone che ti hanno fatto sentire speciale.
- 4 - Nomina 5 persone con cui hai condiviso tante storie della tua vita.

Come va? Meglio? Le persone che segnano la differenza nella tua vita non sono quelle con le migliori credenziali, con molti soldi, o i migliori premi... Sono quelle che si preoccupano per te, che si prendono cura di te, quelle che ad ogni modo stanno con te.

Rifletti un momento. La vita è molto corta!
Tu, in che lista sei?
Non lo sai?...
Permettimi di darti un aiuto....

Qualche anno fa, alle Paraolimpiadi per portatori di handicap di Seattle, nove atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili erano pronti sulla linea di partenza dei 100 metri.

Allo sparo della pistola, iniziarono la gara, non tutti correndo, ma con la voglia di arrivare e vincere.

In tre correvano, un piccolo ragazzino cadde sull'asfalto, fece un paio di capriole e cominciò a piangere.

Gli altri otto sentirono il ragazzino piangere.

Rallentarono e guardarono indietro.

Si fermarono e tornarono indietro...ciascuno di loro.

Una ragazza con la sindrome di Down si sedette accanto a lui e cominciò a baciare e a dire: "Adesso stai meglio?"

Allora, tutti e nove si abbracciarono e camminarono verso la linea del traguardo.

Tutti nello stadio si alzarono, e gli applausi andarono avanti per parecchi minuti.

Persone che erano presenti raccontano ancora la storia. Perché?

Perché dentro di noi sappiamo che:

La cosa importante nella vita va oltre il vincere per se stessi.

La cosa importante in questa vita è aiutare gli altri a vincere, anche se comporta rallentare e cambiare la nostra corsa.

"Una candela non ci perde niente nell'accendere un'altra candela"

UN ANONIMO

Poesie

DAVANTI AL TABERNACOLO

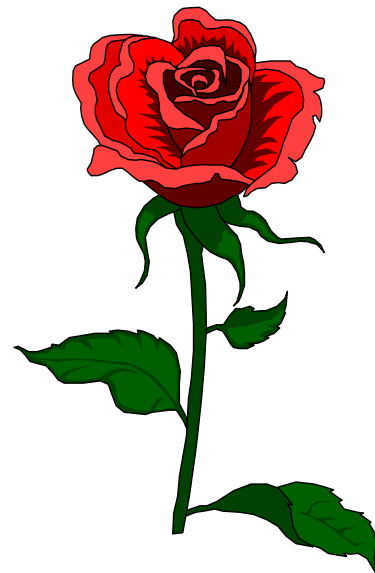
Signore oggi sono qui davanti a Te,
e sai una cosa: non ho mai saputo pregare,
e sai perché: perché non ti ho mai lasciato parlare,
non ho mai capito e compreso quello sguardo tenero e dolce
di amore con il quale tu volevi arricchirmi.

Il nostro rapporto è stato sempre un monologo,
per colpa mia Signore! quanta pena sento se penso
a quante volte ti ho lasciato solo nel tabernacolo,
a quante volte sei stato un vagabondo nella mia giornata,
a quanto poco tempo ti ho dedicato, quello vero Signore!
quello che nasce dal desiderio di incontrarti, di stare con Te,
di raccontarti di me, della mia storia, dei miei progetti.

E soprattutto quante poche volte ti ho ascoltato,
quanto poco ho lasciato che le tue parole
entrassero dentro di me e prendessero il posto che meritano,
quanto poco la mia autosufficienza ha permesso
al tuo amore di essere presente dentro il mio cuore,
e che pena ancora vedere che il Dio della storia,
il Dio della vita che si china come un mendicante
verso di me per elemosinare un po' della mia attenzione.

Perdonami Dio mio, Io sono niente, sono come una goccia
insignificante nell'infinito mare dell'universo,
ma da oggi voglio che tu vada fiero di me, voglio anch'io
darti qualcosa di me, voglio darti il mio tempo, la mia
volontà, la mia disponibilità, affinché aiutato dalla tua grazia,

Tu mi conduca dove vuoi, magari verso i sentieri
dell'Amore Misericordioso ad abbeverarmi al dono
della vera pace e della santità.



un laico amore misericordioso

L'angolo della Meditazione

Ascoltami o Dio!

M'avevano detto che tu non esistevi ed io, come un idiota, ci avevo creduto.

Ma l'altra sera, dal fondo della buca di una bomba, ho veduto il tuo cielo.

All'improvviso mi sono reso conto che m'avevano detto una menzogna.

Se mi fossi preso la briga di guardare bene le cose che hai fatto tu, avrei capito subito che quei tali si rifiutavano di chiamare gatto un gatto.

Strano che sia stato necessario che io venissi in questo inferno per avere il tempo di vedere il tuo volto! Io ti amo terribilmente.....

ecco quello che voglio che tu sappia, ci sarà tra poco una battaglia spaventosa.

Chissà?

Può darsi che io arrivi da te questa sera stessa, non siamo stati buoni compagni fino ad ora e io domando, mio Dio, se tu mi aspetterai sulla porta.

Guarda: ecco come piango! Proprio io, mettermi a frignare!

Ah, se ti avessi conosciuto prima.....Andiamo! bisogna che io parta.

Che cosa buffa: dopo che ti ho incontrato non ho più paura di morire.

Arrivederci!

(Preghiera trovata nello zaino di un soldato morto nel 1944 durante la battaglia di Montecassino)

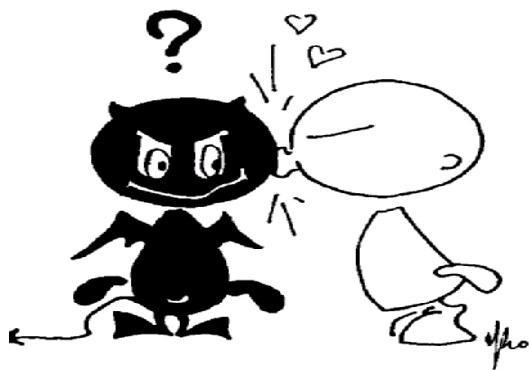
La fede è realtà di cose sperate e convincimento di cose che non si vedono. **(S. Paolo)**

Alle calunnie si risponde meglio con il silenzio. **(B. Jonson)**

Non siate uno di quelli che, pur di non rischiare il fallimento, non tentano mai nulla. **(T. Merton)**

La preghiera è così potente sul cuore di Dio! È la chiave, l'unica chiave che ci apre il paradiso, chi prega, chi sa pregare bene, Dio lo sosterrà. **(Elisabetta della trinità)**





Così sorridono i Santi

Filippo Neri detto "Pippo bono" fu considerato l'apostolo di Roma perché qui visse e fondò la congregazione dei Preti dell'Oratorio, fu magnifico educatore dei ragazzi e benemerito della musica sacra e qui morì nel 1595.

Pippo bono le pensava proprio tutte, non voleva per esempio che si comprendesse a fondo la sua santità, cercava quindi di

disorientare i fedeli, di sviarli, aveva il gusto irresistibile dello scherzo, la voglia di sconvolgere alcuni pregiudizi e di confondere i superbi.

Una volta siccome vedeva che parecchi fedeli uscivano dalla chiesa subito dopo aver ricevuto la Comunione, tralasciando di ringraziare un momentino il Signore, mandò due chierichetti con due candele accese a seguire questi "frettolosi". Perché domandò uno di essi; il Santo rispose: "Semplicemente perché accompagnino il Santissimo che tu hai ricevuto or ora e lo ringrazino e lo lodino per parte tua".

Un frate che aveva lavorato tutta la vita cucendo sai e rammendando la povera biancheria del convento, giunto al momento di morire, durante la serena agonia si rivolge ai confratelli: "Vi prego portatemi la chiave del Paradiso" Delira poveretto.....chi lo capisce? dissero tra loro i frati, ma a tutti il frate faceva di no con il capo.

Alla fine il Priore comprese, corse in laboratorio e dall'astuccio cavò fuori un ago e lo portò al moribondo, questi lo prese e rivolgendosi come ad un essere animato mormorò: "Abbiamo lavorato tanto insieme noi due vero? Ora mi aprirai tu la porta del Cielo."

E il fratellino morì contento, quell'ago era stato lo strumento che lo aveva aiutato, giorno dopo giorno, a guadagnarsi il Paradiso.

Durante un corso di predicazione a Lione, il principe degli oratori francesi, il grande Lacordaire, volle recarsi dal santo Curato d'Ars, la visita fece molto scalpore "Sapete cosa maggiormente mi ha meravigliato?" disse allora il Curato "che la dottrina più grande sia venuta a inchinarsi davanti alla più grande ignoranza, i due estremi si sono toccati".

Le cose erano andate diversamente, il tema dell'umile Curato era lo Spirito Santo, Lacordaire volle assistere alla predica e dopo aver ascoltato esclamò estasiato: "Soltanto ora ho capito chi sia lo Spirito Santo".

La mattina del 9 Gennaio 1959, il Padre Rossi andato in udienza da Giovanni XXIII si sente confidare un segreto: "Questa notte mi è venuta una grande idea, convocare un Concilio, sai aggiunge, mica è vero che lo Spirito Santo assiste il Papa....."

Grande stupore dell'amico "Come dice Santo Padre?"

"Non è lo Spirito Santo che assiste il Papa, ribadì sorridendo Giovanni XXIII, sono io a fargli da assistente, perché è Lui che fa tutto, il Concilio è stata una sua idea"

Comunque dopo aver indetto il Concilio, Giovanni XXIII stentava a prendere sonno, diceva: "Giovanni perché non dormi? Sei forse tu che governi la Chiesa o lo Spirito Santo? E' lo Spirito Santo no? E allora dormi, dormi, Giovanni"

1 – Il Gruppo ALAM di Spinaceto: “Vita Comunitaria”

Raccontare la "storia" di un gruppo è un'impresa abbastanza ardua, significa raccontare la storia di ogni singolo componente, il suo cammino di fede, le sue gioie e suoi dolori, i momenti di ardore spirituale e quelli di abbattimento, ... Non essendo possibile ciò, mi limiterò ad alcuni cenni sulle origini e sul cammino della nostra comunità Alam di Spinaceto.

Il primo gruppo nasce nel 1995 e dopo l'anno di formazione circa 40 persone fanno la loro promessa. È l'inizio di una nuova avventura e non tutti sono ben coscienti e consapevoli di cosa significa essere Laici dell'Amore Misericordioso. Il primo periodo è, quindi, di assestamento e purtroppo bisogna registrare diversi abbandoni. Nel frattempo inizia la formazione un secondo gruppo, molto più piccolo del primo che arriva alla promessa nel 1998. Poco tempo dopo, questo secondo gruppo confluisce nel primo e la situazione comincia a stabilizzarsi.

Tra alti e bassi si arriva ad oggi: il gruppo è formato da 25 associati tutti già impegnati nelle varie attività parrocchiali, si riunisce grossomodo ogni tre settimane (la domenica pomeriggio) per l'incontro di formazione e il giorno 8 di ogni mese per un momento di preghiera.

All'inizio di quest'anno ci siamo dati due obiettivi prioritari:

1. (a livello personale) crescere nella santità
2. (a livello comunitario) creare un maggiore spirito "di famiglia" sia tra noi associati, sia con i Figli e le Ancelle presenti nella nostra Parrocchia.

A tal proposito abbiamo iniziato l'anno con un ritiro di due giorni a Collevaleza durante il quale abbiamo riflettuto, con l'aiuto di P..Domenico, proprio su questi due temi: "Programmare la santità come Laico dell'A.M." e "Vivere in famiglia". È stata un'esperienza ricca di frutti spirituali che ha contribuito non poco a rinsaldare i legami tra gli associati e ad iniziare l'anno con un nuovo vigore; per questo, consiglio vivamente tutti i gruppi Alam di inserire nei loro programmi un'esperienza di questo tipo.

Durante il periodo natalizio poi, la domenica della S. Famiglia, abbiamo organizzato un "pranzo in famiglia" con i Figli e con le Ancelle, anche questo è stato un bel momento di fraternità.

La nostra comunità Alam inoltre è in festa per il 25° di sacerdozio del nostro parroco P.Antonio; preghiamo il Signore che continui a benedire questa Famiglia religiosa donandole nuove, sane vocazioni e nuovi gruppi Alam.

Un abbraccio fraterno

La comunità Alam di Spinaceto

2 – La mia vita alla luce dell'Amore Misericordioso

Sia benedetto il Signore Gesù, Re di Misericordia, che nella sua bontà ha ispirato la nascita dell'Associazione dei laici del suo Amore Misericordioso (A.L.A.M.).

Io ne faccio parte già dal 1996 quando a Collevaleza sono nati i primi gruppi A.L.A.M. sparsi un po' in tutta Italia. Appartengo al gruppo della Parrocchia di S.Giovanni Evangelista a Roma - Spinaceto.

Il nostro incontrarci lo paragono un po' ad un andare verso un pozzo dal cui fondo sgorga un'acqua limpida, fresca, buona. Il pozzo è la cara Madre Speranza che con i suoi scritti, con la sua esperienza, con la sua vita ci dà da bere l'unica acqua che disseta il cuore: GESU' AMORE MISERICORDIOSO!! Ed è bello poter andare all'acqua, fare la strada in mezzo al deserto non da soli ma con dei fratelli, con cui condividere la fatica del viaggio e che, soprattutto, hanno in comune con me la "SETE", tanta "sete" di LUI... Eppoi, diventare noi stessi dei "secchi" pieni di quell'acqua da portare a chi la strada di quel pozzo l'ha smarrita, o è stanco per camminare...

Tutto questo, credo, è stato e vorrei che fosse l'A.L.A.M. per me!

Alessandra Medici

3 – La Carezza di Dio

Stavo attraversando un periodo di profonda crisi esistenziale e di fede ed ero sotto una pesante prova: in poco tempo avevo subito la perdita della vista e la morte di mio padre.

Nel settembre del 1967 alcuni amici mi invitarono a trascorrere un fine settimana al Santuario Amore Misericordioso di Collevaleza; io accettai, più per fare un giro in compagnia che per esigenze di una ricerca, di una risposta o di un approfondimento spirituale. Non frequentavo più la Chiesa perchè non sentivo più Padre, quel Dio che mi aveva ferita così profondamente. Anzi, quando mia madre mi sollecitava ad andare a Messa con lei, le rispondevo che per rimettere piede in chiesa doveva Dio stesso prendermi per i capelli.

Partimmo in un gruppetto su due vecchie topolino, e quel viaggio lungo e disagiata, mi fece arrivare a Collevaleza con un forte mal di testa. Qui si stava preparando la festa di Cristo Re che tuttora si celebra in questo luogo l'ultima domenica di settembre, e per questa occasione c'era tanta gente.

Siamo stati accolti dalle suore della portineria con tanto amore e gentilezza e ci siamo recati subito nel santuario piccolo dove si stavano recitando i vesperi. Io col cuore oppresso e il mal di testa, sono rimasta lì, in ascolto, forse in attesa di una risposta sul senso della mia vita da parte di quel Crocifisso, che come me lo avevano descritto, era talmente espressivo da sembrare vivo.

Il giorno dopo, i miei amici decisero di accostarsi al sacramento della confessione, ed io, non sapendo cosa fare e dove andare, decisi di fare altrettanto, se non altro per scambiare qualche parola con un sacerdote e niente di più. Mi sono imbattuta in un padre, che poi seppi, era Padre Arsenio, il quale con le sue parole così piene di dolcezza, di carità, di affetto, di speranza, riuscì a far penetrare nel buio della mia anima la luce della misericordia di quel Gesù crocifisso che a braccia aperte mi stava aspettando per ridare ancora senso alla mia vita, "era la carezza di Dio" che voleva spandere balsamo ristoratore sulle mie ferite e rasserenare le mie angosce.

Tornai a casa veramente più libera e riconciliata con Dio, con me stessa e con la vita; sentivo dentro di me una nuova forza e un nuovo entusiasmo nell'affrontare le difficoltà quotidiane. Poco a poco Avevo capito che la volontà di Dio per me era quella di testimoniare la mia fede attraverso la croce, insieme a quel Gesù crocifisso del santuario piccolo, sempre pronto con le sue braccia spalancate, a stringerci a sè e a donarci la sua forza e il suo amore misericordioso.

Da allora mi sono recata spesso a Collevaleza, e per ben tre volte ho incontrato la Madre: quanta emozione quando mi trovavo davanti a lei, quanto amore traspariva dalle sue parole, quanto affetto e conforto traspariva da quelle mani sempre pronte a una carezza, a una benedizione, a toccare le ferite per alleviare le sofferenze. Ricordo, che prima di un intervento agli occhi a cui dovevo sottopormi a Roma, passai da Collevaleza per incontrare la Madre: quanto pregò sui miei occhi e con quanta intensità di fede li toccava delicatamente. Era una vera madre, vicino a lei si respirava sempre la presenza misteriosa del Buon Gesù, ricco di amore e di misericordia.

La morte della Madre mi ha causato grande sofferenza, se ne andava una Santa, ed io mi sono sentita in dovere di partecipare al suo funerale il giorno 8 febbraio 1983 nonostante la neve, come debito di riconoscenza per tutto quanto avevo ricevuto. In quel giorno il Santuario era gremito di gente, la liturgia è stata densa di emozione e commozione, ci sentivamo davvero un'unica famiglia che si stringeva attorno alla propria madre in un ultimo grande abbraccio, carico di sereno dolore e affetto riconoscente.

Continuai a frequentare Collevaleza perché avevo grande desiderio di camminare e crescere nell'amore misericordioso, e finalmente un giorno arriva l'invito di aderire alla nascita dell'Associazione Laici Amore Misericordioso. Nel 1995 Sur Rifugio invitò subito me e Pier Luigi a partecipare all'anno di preparazione da lei tenuto a Roma. Io ero felicissima perché finalmente potevo conoscere gli scritti della Madre e respirare più da vicino lo spirito del suo carisma. Nel 1996 quindi ho potuto vivere assieme a Pier Luigi e a tanti altri, l'esperienza bellissima e commovente della adesione all'associazione che da qui iniziava a muovere i primi passi.

I sette anni trascorsi nell'associazione mi hanno arricchita tantissimo attraverso la riflessione approfondita della parola di Dio, dei documenti della Chiesa, degli scritti di alta teologia della Madre Speranza. Inoltre, L'Associazione mi ha aiutata a calare nella realtà l'amore misericordioso, a superare situazioni a volte difficili di tensione e di incomprensione con gli altri. Anche nel matrimonio, guardare con occhi misericordiosi le situazioni e i rapporti fa bene alla coppia, fa evitare crisi e fa crescere i coniugi e i figli nell'amore, nella pazienza e nella condivisione.

Crescere nell'amore misericordioso individualmente e in coppia, è una pedagogia divina che aiuta a risolvere anche tanti problemi delle famiglie del giorno d'oggi dove molte persone vivono senza ideali e senza speranza.

TESTAMENTO

Per questo noi dell'associazione siamo chiamati a vivere, testimoniare e diffondere l'amore misericordioso, è questo che il Buon Gesù ha chiesto alla Madre e alla sua congregazione, e oggi anche noi ALAM siamo stati chiamati a questa vocazione: è una bella eredità e una grande responsabilità, ma è anche un grande dono.

Io ho tutt'ora la grazia e la gioia di essere coordinatrice del gruppo di Mantova, un gruppo molto presente, partecipe, intelligente e stimolante, dal quale ricevo tanto e al quale dico tutta la mia riconoscenza.

Rivolgo quindi un grazie dal profondo del cuore a Madre Speranza e alla Congregazione tutta per avermi fatto conoscere ed avermi chiamata ad accogliere e interiorizzare questa profonda e attuale spiritualità, tanto necessaria anche per l'uomo d'oggi.

Concludendo, faccio mie le parole del salmo 99, che come dice Giovanni Paolo II, con i suoi imperativi indica a noi cristiani l'itinerario di vita da percorrere e che io propongo come riflessione a tutti i LAM.

Salmo 99

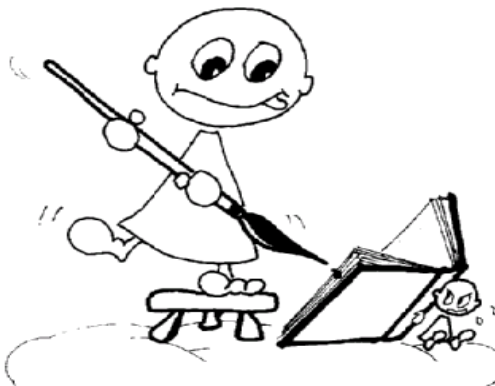
Acclamate al Signore voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio;
Egli ci ha fatto e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.

Luciana Contin

Appuntamenti in Bacheca



- ❖ Carissimi associati tutti, Vi informiamo che l'Équipe Nazionale ha deciso di partecipare ai progetti missionari della Famiglia dell'Amore Misericordioso. Questo comporta che annualmente verrà devoluta una somma per un progetto missionario specifico (abbiamo scelto il progetto n°6/2003 **Bolivia** "Bambini e ragazzi poveri centro professionale") al fine di sostenere l'attività dei nostri Padri e delle nostre Ancelle. Per l'anno 2003 abbiamo destinato nelle mani di Madre Mediatrice 1.000 Euro, possa l'Amore Misericordioso benedire sempre le nostre iniziative perché si avveri quello che diceva la nostra Madre: "Queste due Congregazioni siano una stessa cosa, con lo stesso programma di carità, formando una stessa Famiglia si *aiuteranno reciprocamente, si ameranno come veri fratelli, si tratteranno sempre con il massimo rispetto, sempre disposti a sacrificarsi gli uni per gli altri e a lavorare insieme nell'esercizio della carità.*"
- ❖ Diamo un caloroso benvenuto anche al nuovo gruppo di Perugia Casaglie che il giorno 12 Gennaio è entrato a far parte dell'Associazione, che l'Amore Misericordioso benedica il loro cammino e il loro impegno.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

30- 31 Maggio 1 Giugno 2003
11-13 Luglio 2003
21-30 Luglio 2003
23-30 Agosto 2003

Convegno ALAM: L'Abbraccio Misericordioso di Dio
Esercizi Spirituali ALAM
Vacanze insieme a Gavinana (Pt)
Scuola di Formazione ALAM

VARIE

- Si ricorda a tutti i coordinatori di spedire alla Segreteria Nazionale gli elenchi aggiornati dei gruppi.
- Si ricorda a tutti gli economi di provvedere al versamento della quota annuale.